

Articoli Selezionati

02/02/23	CONFARTIGIANATO	Conquiste del Lavoro 3 Occupazione donne, Italia ultima in Europa	I.S.	1
10/02/23	STAMPA LOCALE	Eco di Bergamo 10 Lavoro rosa in calo dopo la pandemia ma Bergamo resiste	Serughetti astrid	2
02/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara 6 Tasso di occupazione femminile L'Italia è fanalino di coda nella Ue ...		4
04/02/23	STAMPA LOCALE	Giornale di Brescia 12 Le donne sono il 60% ma non tra i dirigenti	...	5
08/02/23	STAMPA LOCALE	Giornale di Vicenza 10 «Più misure strutturali a sostegno delle donne»	...	6
07/02/23	STAMPA LOCALE	Nazione Grosseto-Livorno 4 «In Toscana il 23% delle aziende sono guidate da donne»	...	7
03/02/23	CONFARTIGIANATO	Prealpina 31 Donne, servizi e occupazione	...	9
03/02/23	CONFARTIGIANATO	Quotidiano del Sud Basilicata 11 Donne ancora fanalino di coda nel lavoro	...	11
07/02/23	STAMPA LOCALE	Repubblica Firenze 3 "Guida al femminile per il 23% delle imprese"	...	12
10/02/23	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Ravenna 19 «L'imprenditoria femminile va sostenuta di più»	...	13
02/02/23	CONFARTIGIANATO	Tirreno 23 Tasso di occupazione femminile L'Italia è fanalino di coda nella Ue ...		14

CONFARTIGIANATO: in tre anni lavoro indipendente femminile calato del 5,8%

Occupazione donne, Italia ultima in Europa



Occupazione femminile e giovanile restano le grandi emergenze del mercato italiano. Il nostro paese è all'ultimo posto nell'Ue per il tasso di occupazione delle donne, pari al 58,1% tra le 25-49enni. Non solo. Il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. A rilanciare l'allarme è un report di **Confartigianato**. L'associazione chiede una svolta nelle politiche per il lavoro femminile e uno stop agli interventi-spot.

Tra il 2019, e il 2022, sottolinea la presidente di Donne Impresa **Confartigianato**, Daniela Biolatto, "il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%". A seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto, superiore al meno 2% della media, con cali più marcati per i settori della ristorazione (-28,7%), della moda (-19,9%), dei servizi alla persona (-16,3%).

La crisi energetica ha colpito in particolare le 29.066 imprese guidate da donne nei settori energivori (alimentare, carta, chimica, gomma e plastica, metalli, tessile e vetro, ceramica, cemento). E ora gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalle autorità monetarie potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le 111mila piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche.

I. S.



Superficie 12 %

Lavoro rosa in calo dopo la pandemia ma Bergamo resiste

La ricerca. Le imprese femminili provinciali cresciute in due anni del 2,2%, quelle artigiane avanti dell'1,6% Criticità: accesso al credito e conciliazione familiare

■ Messina Moretti (Confartigianato): «Le donne più consapevoli delle loro potenzialità»

ASTRID SERUGHETTI

L'imprenditoria femminile bergamasca resiste e torna a crescere dopo l'arresto causato dalla pandemia. A dimostrarlo sono i numeri diffusi dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia su report del nazionale presentati a Roma alla «Convention 2023 di Donne Impresa Confartigianato».

Le imprese femminili della provincia di Bergamo a fine 2021, infatti, sono 19.176, il 20,3% del totale delle imprese e il 2,2% in più rispetto al 2019. Le imprese artigiane femminili sono invece 4.847 con una variazione positiva dell'1,6%. Una popolazione imprenditoriale che va sostenuta e su cui investire, come sostiene Rita Messina Moretti, presidente del Movimento Donne di Confartigianato Imprese Bergamo che conferma: «L'aumento delle donne imprenditrici lo vedo e lo percepisco ogni giorno e credo dipenda sia da necessità di soddisfazione personale, sia da necessità del mercato».

Guardando i dati nazionali, in questi anni di crisi, tra il 2019 e il

2022, il lavoro indipendente femminile è invece diminuito del 5,8%, con l'Italia che si colloca all'ultimo posto nell'Ue per tasso di occupazione femminile, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico, mentre il 71,2% dei «neet» under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. Nonostante questo, le donne italiane sono le più intraprendenti d'Europa, con poco meno di un milione e mezzo di imprenditrici e lavoratrici autonome, il numero maggiore tra i Paesi Ue, e con un grado di istruzione superiore ai maschi; il 41,1% è infatti laureato, percentuale quasi doppia rispetto al 21,4% degli uomini. «È vero che, a volte, diventare lavoratrici autonome è un ripiego rispetto a un lavoro dipendente che non permette una reale conciliazione con famiglia e figli, ma credo che spesso le donne riescano a scoprire un mondo lavorativo nuovo che sanno costruire, permettendo loro di esprimersi al meglio» continua la presidente del Movimento Donne, che non nasconde un altro problema sollevato dalla ricerca e che riguarda soprattutto l'imprenditoria femminile, ovvero l'accesso al credito.

Secondo le stime nazionali, infatti, il rialzo dei tassi di inte-

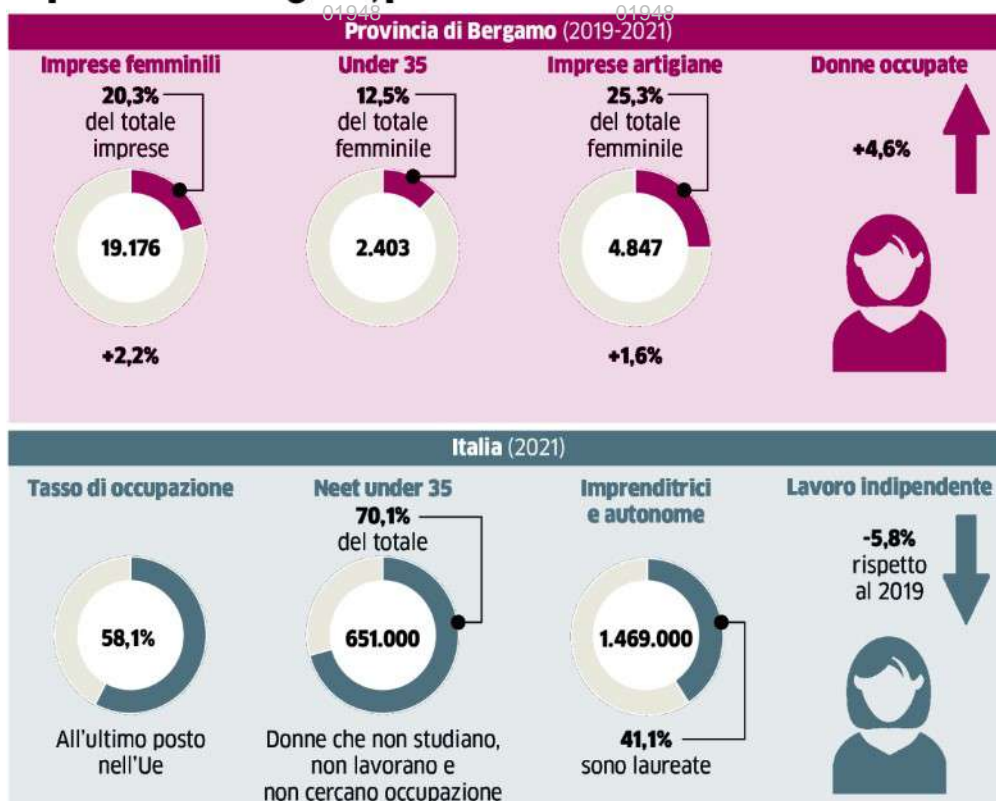
resse decise dalle autorità monetarie potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le 111mila piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche. «Sì, c'è fatica per l'accesso al credito e anche questa è una cosa che percepisci dal contatto banche-imprenditrici, ma qualcosa sta cambiando anche se il processo va sostenuto. Anche per questo trovo importante che, dopo due anni di stop, si sia tornate a riunirsi in convention a Roma, portando sul tavolo tutti i temi - continua Messina Moretti, - Su questo punto per esempio serve supportare le imprenditrici con garanzie messe dalla Stato, e con altri interventi fiscali come permettere di scaricare le spese necessarie alla gestione della casa e della famiglia». Rispetto alla situazione attuale della provincia bergamasca la presidente del Movimento Donne aggiunge: «Mi sento di dire che ormai le donne hanno preso consapevolezza delle loro potenzialità in ogni settore. Nella nostra giunta, per esempio, c'è una collega imprenditrice impiantista, ma spazio, trasporti, edilizia, sono tutti settori in cui le donne stanno entrando con ruoli imprenditoriali. La novità, - conclude, - non è nel fatto che lo possono fare, ma che sta diventando oggetto di confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

Imprese rosa a Bergamo, prove di resistenza



Tasso di occupazione femminile L'Italia è fanalino di coda nella Ue

► L'Italia non sostiene il lavoro femminile: siamo all'ultimo posto nell'Ue per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico e il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. L'allarme arriva dalla Convention di Donne Impresa Confartigianato. Il report mette in luce le difficoltà vissute dalle imprenditrici in questi anni di crisi: tra il 2019 e il 2022 il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%. A seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Le donne sono il 60% ma non tra i dirigenti

Disparità di genere

■ Le donne sono il 58,8% dei dipendenti pubblici ma nelle cariche apicali solo un terzo e tra gli incarichi direttivi solo il 28%. La questione della disparità di genere è ancora lontana dall'essere risolta. Un recente report di Confartigianato mette in luce le difficoltà vissute dalle imprenditrici in questi anni di crisi: tra il 2019 e il 2022 il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%. A seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto, superiore al -2% della media, con cali più marcati per i settori della ristorazione (-28,7%), della moda (-19,9%), dei servizi alla persona (-16,3%).

La crisi energetica ha colpito in particolare le 29.066 imprese guidate da donne nei settori energivori (alimentare, carta, chimica, gomma e plastica, metalli, tessile e vetro, ceramica, cemento). E ora gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalle autorità monetarie potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le

11 mila piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche». Le imprenditrici e in generale le donne italiane devono fare i conti con la carenza di politiche a favore dell'occupazione femminile e con un welfare che non aiuta a conciliare il lavoro con la cura della famiglia. Secondo Confartigianato, la spesa pubblica italiana è fortemente sbilanciata a favore degli anziani a scapito degli interventi per famiglie e i giovani: a fronte di 17,07 euro destinati a sanità e pensioni per gli anziani, soltanto 1 euro va alle famiglie e ai giovani. Una situazione che ci colloca in ventiquattresima posizione nella classifica europea.

Nonostante questi ostacoli - emerge ancora dal rapporto di Confartigianato - le donne italiane sono le più intraprendenti d'Europa: il nostro Paese conta infatti 1.469.000 imprenditrici e lavoratrici autonome, il numero maggiore tra i Paesi Ue, con un grado di istruzione superiore ai colleghi maschi: il 41,1% è infatti laureato, una percentuale quasi doppia rispetto al 21,4% degli uomini. Ora la speranza è nelle risorse del Pnrr per sostenere e valorizzare il talento delle donne. //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 9 %

IMPRESE DI VALORE Delegazione vicentina alla convention di Roma

«Più misure strutturali a sostegno delle donne»

Artigiane in prima linea
«Ancora tanti ostacoli da rimuovere: dalla leva fiscale all'accesso alla finanza»

●● «Serve una svolta culturale per sostenere il lavoro e l'imprenditoria femminile. Le sovvenzioni una tantum servono a poco: le donne hanno bisogno di interventi strutturali». È uno dei messaggi usciti dall'ultima convention a Roma di "Donne Impresa Confartigianato dal titolo "Femminile, impresa di valore" tornata in presenza dopo 3 anni di stop pandemico. Era presente anche una delegazione vicentina, la più numerosa tra quelle provinciali, così come quella veneta è risultata la più corposa, guidata da Sabrina Pozza, presidente del Movimento Donne Impresa Confartigianato Vicenza e Roberta Cozza, della giunta provinciale con delega al Movimento Donne.

La fotografia In Veneto le imprese artigiane femminili sono 20.449 (il 16,5% del totale imprese artigiane), nel Vicen-

tino sono 3.886 (pari al 16,8% del totale imprese artigiane) di cui 481 giovanili e 532 straniere.

L'appello «Il modo in cui si uscirà da questo periodo di crisi - evidenzia Roberta Cozza - dipenderà dalle strategie di ripresa che verranno adottate e dalle conseguenti azioni che attori politici, economici e di rappresentanza, sapranno mettere in atto. I dati confermano una correlazione positiva tra occupabilità femminile e Pil, raccontando come le imprenditrici gestiscano attività con forte impatto positivo portando cambiamenti destinati ad influire sul futuro».

Le azioni «Tuttavia - precisa Sabrina Pozza - sono ancora notevoli le barriere di accesso a reti, finanza e ai modelli di ruolo, che le donne devono superare. Ostacoli che vanno rimossi, così come chiediamo di agire anche sulla leva della fiscalità, prevedendo la detraibilità delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi a supporto dei lavori di cura e conciliazione vita-lavoro». ●



Convention Donne Impresa La delegazione vicentina è stata la più nutrita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 14 %

BEVILOTTI

«In Toscana il 23% delle aziende sono guidate da donne»

Una delegazione di imprenditrici toscane del movimento Donne Impresa di Confartigianato ha partecipato alla convention nazionale «Femminile, impresa di valore». Nonostante la pandemia, le difficoltà dovute agli aumenti dei costi, alla crisi energetica, al costo del credito e alle incertezze legate al conflitto in Ucraina, l'Italia è prima nell'Unione europea per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome. Risulta però anche essere all'ultimo posto per il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico, che è pari al 58,1%. Il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano, né cercano occupazione. Era presente all'incontro anche la presidente del movimento Donne Impresa di Confartigianato Toscana Stella Bevilotti che ha commentato. «In Toscana - dice - oltre il 23% delle imprese sono guidate da donne. Servono interventi strutturali per sostenere il lavoro femminile, che contribuisce in modo essenziale alla crescita economica e sociale. Occorre favorire la conciliazione tra lavoro e cura della famiglia aumentando i servizi e le reti di welfare. In Toscana le donne hanno grande capacità di fare impresa ma servono meno burocrazia e più agevolazioni per investimenti e per creare occupazione. Per le donne il lavoro è libertà e opportunità di realizzazione. Rendersi indipendenti consente a molte donne di sfuggire alle dinamiche discriminatorie e di violenza purtroppo ancora così diffuse nella nostra società».



Superficie 12 %

01948



01948

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Donne, servizi e occupazione

È un fenomeno di cui si parla spesso. Non a caso è al centro delle valutazioni da parte del Governo sulle dinamiche dell'occupazione. Le donne s'inseriscono con più difficoltà nel mondo del lavoro, nonostante il livello di preparazione che è pari alla componente maschile. Il nuovo e ultimo allarme è stato lanciato da **Confartigianato** che ha stilato un report sull'occupazione femminile, settore per settore. Un quadro preciso della situazione, accompagnato da alcune premesse. Vediamoli. Il dato di partenza: l'Italia è all'ultimo posto nell'Unione europea per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico. Ma anche: il 71,2% dei Neet (non studenti e non lavoratori) under 35 è rappresentato da 651.000 giovani donne. Come detto questo emerge dal report di **Confartigianato** che evidenzia come, in generale, tra il 2019 e il 2022 «il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%». Qualche riflessione: a seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto, superiore al -2% della media. Le riduzioni più marcate si sono avute nei settori della ristorazione (-28,7%), della moda (-19,9%), dei servizi alla persona (-16,3%).

La crisi energetica ha

colpito in particolare le 29.066 imprese guidate da donne nei settori energivori (alimentare, carta, chimica, gomma e plastica, metalli, tessile e vetro, ceramica, cemento). E ora, sottolinea il report, gli aumenti dei tassi di interesse potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le 111.000 piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche. Secondo **Confartigianato**, la spesa pubblica italiana non aiuta abbastanza gli interventi per famiglie e i giovani: a fronte di 17,07 euro destinati a sanità e pensioni per gli anziani, soltanto 1 euro va alle famiglie e ai giovani. Gli effetti si vedono, ad esempio sui servizi per l'infanzia: **Confartigianato** indica che sono 3.400 i Comuni italiani con carenza di asili nido. Evidente come questo penalizzi il lavoro femminile.

Inoltre, soltanto lo 0,56% della spesa pubblica e l'1% dei fondi strutturali europei, pari nel totale a 6 miliardi di euro, finanziano interventi per ridurre le disuguaglianze di genere. Eppure sono 1.469.000 le imprenditrici e lavoratrici autonome (numero maggiore tra i Paesi Ue) con un grado di istruzione superiore ai colleghi maschi: il 41,1% è infatti laureato, una percentuale quasi doppia rispetto al 21,4% degli uomini. Le contraddizioni sono evidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Anche la lucana Gentile alla riunione per le imprese femminili **Confartigianato**

Donne ancora fanalino di coda nel lavoro

Serve una svolta culturale per sostenere il lavoro e l'imprenditoria femminile. E' il messaggio chiaro lanciato dalla Convention 2023 di Donne Impresa **Confartigianato** dal titolo 'Femminile, impresa di valore'. Con il messaggio un appello che le rappresentanti del Governo e del Parlamento hanno raccolto con l'impegno comune a creare le condizioni per esaltare il talento delle donne e favorire la partecipazione al mercato del lavoro. La Convention di Donne Impresa ha messo a confronto le esponenti di tutti i gruppi politici in Parlamento sulle proposte che la Presidente Daniela Biolatto ha illustrato in apertura dei lavori, dopo i saluti del Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** e di Rosa Gentile, Delegata al Capitale Umano e Cultura d'Impresa di **Confartigianato**.

Per sostenere la propensione delle donne a fare impresa - sottolinea la lucana Rosa Gentile - sono necessari interventi che ne facilitino l'accesso a strumenti per investire e creare occupazione, che consentano di conciliare lavoro e famiglia, che eliminino le disparità di trattamento tra lavoro autonomo e lavoro dipendente. L'attuazione della misura del Pnrr dedicata all'imprenditoria femminile, che mette a disposizione 400 milioni di euro - sottolinea Gentile - è il primo banco di prova.

La situazione del lavoro femminile è stata descritta da Enrico Quintavalle, responsabile dell'Ufficio studi di **Confartigianato** e da Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis.

In Italia siamo all'ultimo posto nell'Ue per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico e il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. Tra il 2019 e il 2022, il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%. Dopo la pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto, superiore al -2% della media, con cali più marcati per i settori della ristorazione (-28,7%), della moda (-19,9%), dei servizi alla persona (-16,3%). La crisi energetica ha colpito in particolare le 29.066 imprese guidate da donne nei settori energivori (alimentare, carta, chimica, gomma e plastica, metalli, tessile e vetro, ceramica, cemento). E ora gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalle autorità monetarie potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le 111mila piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche.



L'intervento di Rosa Gentile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %

In Toscana

“Guida al femminile per il 23% delle imprese”

Nel corso di un convegno a Roma sono stati presentati i dati dell'Ufficio Studi di Confartigianato sull'imprenditoria femminile. Nonostante la pandemia, le difficoltà dovute agli aumenti dei costi energetici, al costo del credito e alle incertezze legate al conflitto in Ucraina, l'Italia è prima in Ue per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome. Risulta però anche essere all'ultimo posto per il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico, che è pari al 58,1%. Il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. «In Toscana oltre il 23% delle imprese sono guidate da donne - ha detto Stella Bevilotti, presidente di Donne Impresa di Confartigianato Toscana -. Servono interventi strutturali per valorizzare il lavoro femminile, che contribuisce alla crescita economica e sociale, non interventi occasionali. Occorre favorire la conciliazione tra lavoro e cura della famiglia aumentando reti di welfare. Serve poi meno burocrazia e più agevolazioni per investimenti e per creare occupazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



Superficie 6 %

«L'imprenditoria femminile va sostenuta di più»

01948

01948

L'allarme dell'associazione: «Siamo ultimi in Europa per numero di donne occupate»

Alla Convention 2023 di Donne Impresa Confartigianato, dedicata al tema 'Femminile, impresa di valore', svoltasi nei giorni scorsi a Roma, le imprenditrici hanno lanciato un messaggio chiaro: serve una svolta culturale per sostenere il lavoro e l'imprenditoria femminile.

Le imprenditrici, e in generale le donne italiane, è stato sottolineato, devono fare i conti con la carenza di politiche a favore dell'occupazione femminile e con un welfare che non aiuta a conciliare il lavoro con la cura della famiglia. Oggi, secondo una rilevazione di **Confartigianato**, l'Italia è all'ultimo posto nell'Ue per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra



25 e 49 anni, in coppia, con figli a carico. Il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione, e in questi anni di crisi, tra il 2019 e il 2022, il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%. Il problema, come ben delineato dalle rileva-

zioni dell'Ufficio studi, è che la spesa pubblica italiana è fortemente sbilanciata a favore degli anziani a scapito degli interventi per famiglie e i giovani: a fronte di 17,07 euro destinati a sanità e pensioni per gli anziani, soltanto 1 euro va alle famiglie e ai giovani.

Senza servizi adeguati, con la famiglia che non è più in grado di sostituirsi allo Stato a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile dei futuri nonni, di fronte alle giovani ci siano solo due scelte possibili: lavoro o figli. Nonostante questi ostacoli, le donne italiane sono le più intraprendenti d'Europa: il nostro Paese conta 1.469.000 imprenditrici e lavoratrici autonome, il numero maggiore in Ue, con un grado di istruzione superiore ai colleghi maschi: il 41,1% è infatti laureata, percentuale quasi doppia rispetto al 21,4% degli uomini.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 17 %

Tasso di occupazione femminile l'Italia è fanalino di coda nella Ue

01948

► L'Italia non sostiene il lavoro femminile: siamo all'ultimo posto nell'Ue per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico e il 71,2% dei Neet under 35 è rappresentato da 651mila giovani donne che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. L'allarme arriva dalla Convention di Donne Impresa [Confartigianato](#). Il report mette in luce le difficoltà vissute dalle imprenditrici in questi anni di crisi: tra il 2019 e il 2022 il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%. A seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %